

MAURIZIO FERRARIS

NUOVO REALISMO 2016

ABSTRACT The essay presents the traits of what has recently been called new realism in philosophy, arguing that this new trend aims at engaging with the existence of certain classes of objects, trying to avoid devolving to scientific thinking all questions about the existence of reality. The new realistic philosophical approach is indeed closer to 19th-century idealism than to postmodern thought. It finds its forebears in American “new realism” and “critical realism” and tries to oppose the “transcendental fallacy”, that is, the confusion between ontology and epistemology, and asks whether the 20th-century wave against realism, and the deconstruction of metaphysics, meant a continuity or a break with 19th-cent idealism. By a survey of the rare new realists who meant to oppose both 20th-century post-idealism and analytical philosophy, new realism tries to oppose the “hermeneutic fallacy”. The author traces the steps by which the notion of new realism came to the fore and highlights: a coming together of new realism, speculative realism, and the realistic elements in phenomenology and analytic philosophy. The essay ends up allowing for the existence of different kinds of realisms: “negative realism”, “neutral realism”, “positive realism”.

KEYWORDS New Realism, Transcendental Fallacy, Hermeneutic Fallacy, American New Realism, Positive Realism

Il problema fondamentale del nuovo realismo¹ non consiste nel sostenere (poniamo) che tutto ciò che gli idealisti sostengono essere delle idee sono reali come alberi e sedie.

¹ Per una rassegna completa, cfr. <https://nuovorealismo.wordpress.com/>. A oggi (7 marzo 2015) sono circa 1630, così suddivisi: 166 nel 2011; 680 nel 2012; 515 nel 2013; 250 nel 2014; 20 nel 2015. Ha scritto Henning Klüver, nella *Süddeutsche Zeitung*, 3 gennaio 2014: “Uno spettro si aggira, e non solo per l’Europa. Lo spettro del “nuovo realismo”. Il concetto di “nuovo realismo” è stato coniato dal filosofo italiano Maurizio Ferraris dell’Università di Torino. (...) Il dibattito sul realismo è oggi condotto in diverse parti del mondo, dall’argentino José Luis Jerez, passando dal messicano Manuel de Landa e dall’americano Graham Harman, per arrivare fino al tedesco Markus Gabriel.” Per la diffusione in Germania del nuovo

Non solo perché un nuovo realista è perfettamente consapevole dei meriti di un idealismo coerente, ed è tutt'altro che indifferente alle attrattive di un trascendentalismo ripensato e rinnovato². Ma soprattutto per un motivo di fondo. Il nuovo realismo, più che per un impegno ontologico circa l'esistenza di determinate classi di enti (o, come preferisco dire, di oggetti), si caratterizza per la richiesta di un chiaro impegno ontologico, che non deleghi alla scienza le questioni circa l'esistenza della realtà, e che non riduca la filosofia a una mera funzione edificante. In questo senso, l'immagine della filosofia che sta alla base del nuovo realismo (la filosofia come costruzione e sistema, accompagnata da un chiaro impegno ontologico) è molto più vicina all'idealismo del XIX secolo che non al postmodernismo del XX secolo.

Credo che sia proprio da questo punto che conviene prendere l'avvio per chiarire la funzione e il campo del nuovo realismo nella filosofia contemporanea, e rinunciando, per ovvie ragioni di spazio, a dar conto della incidenza del nuovo realismo in ambiti come l'architettura³, la letteratura⁴, la pedagogia⁵, la teoria delle arti⁶, la teoria politica⁷, le scienze sociali⁸, i media studies⁹, così come nel dibattito mediatico¹⁰.

realismo cfr. anche Gabriel 2014, con contributi, tra gli altri, di J. Benoist, P. Boghossian, M. De Caro, U. Eco, M. Ferraris, M. Gabriel, D. Marconi, Q. Meillassoux, H. Putnam, J. Searle.

² Cfr. Gabriel 2006. Per una proposta di un realismo trascendentale di ispirazione schellingiana mi permetto di rinviare a "Sum ergo Cogito. Schelling and the Positive Realism" in *Corriero, Dezi* 2013, 187-201.

³ Cfr. il convegno "Neuer Realismus Und Rationalismus Eine Deutsch-Italienische Architekturdebatte", Italienisches Kulturstudieninstitut Berlin and Internationale Bauakademie, Berlin, 15 novembre 2013. Rif. Anche il convegno di Roma e quello di Como. Cfr. inoltre Malcovati 2013; Kuhnert, Ngo 2014.

⁴ Cfr. Il convegno "Les nouveaux réalismes dans la culture italienne à l'aube du troisième millénaire. Définitions et mises en perspective". Université Sorbonne Nouvelle-Paris 3, 12-14 giugno 2014. Cfr. inoltre Quaglino, Scarpa 2014.

⁵ Cfr. Corbi e Oliverio 2013; Ferraris 2013a; Domenici 2014.

⁶ Cfr. il convegno "Speculations on Anonymous Materials" (con M. Ferraris, M. Gabriel, I. Hamilton Grant, R. Mackay, R. Negarestani), Museum Fridericianum, Kassel, 4 gennaio 2014 e il ciclo di conferenze "Phantome des Realen" organizzato nel 2014 dalla Zürcher Hochschule der Künste, con la partecipazione di A. Avanesian, A. Düttmann, M. Ferraris, M. Gabriel, I. Grant, G. Harman, D. Mersch, G. Schiemann.

⁷ La portata politica del nuovo realismo è al centro dei ciclo di conferenze organizzate dall'Istituto Culturale Svizzero di Roma nel 2012, i cui atti, a cura di C. Riedweg e con il titolo *Discorsi d'attualità. Dal "postmoderno" ai nuovi orizzonti della cultura* sono stati pubblicati in italiano (Riedweg 2013), francese (Genève, Droz 2014) e tedesco (Bern, Schwabe 2014).

⁸ Maccarini et al. 2011; Martignani 2013.

⁹ Mi permetto di rinviare al mio Ferraris 2015a.

¹⁰ Dal 3 aprile al 3 luglio 2014 il quotidiano tedesco *Die Zeit* ha pubblicato una serie di interventi sul nuovo realismo in filosofia, nelle arti e in architettura, cui hanno preso parte T. E. Schmidt, U. Schwarz, B.

Idealismo del XIX secolo

Il Novecento è un secolo breve non solo nella storia, ma anche nella filosofia. Almeno sino alla prima Guerra Mondiale, troviamo perfettamente attivi – nel mondo anglosassone e in Italia molto più che in Germania, che all’inizio dell’Ottocento era stata la culla dell’idealismo trascendentale – dei sistemi idealistici del tutto coerenti e diffusamente accettati nella comunità filosofica. È contro questi sistemi che, come sappiamo, prende avvio il Novecento filosofico, con quella che (tempo dopo) sarebbe stata chiamata “filosofia analitica”. La ragion d’essere della trasformazione della filosofia propugnata in Inghilterra da Bertrand Russell e da George Edward Moore era, come sappiamo, la critica dei sistemi neo-idealistici, e, nello specifico, del sistema di John Ellis McTaggart (1866-1925). Si trattava di una rivendicazione del senso comune e del “robusto senso del reale”, per cui, all’asserzione di McTaggart secondo cui il tempo non esiste, Moore poteva obiettare “ho appena fatto colazione”.

Accanto a questo gesto di ribellione, che avrebbe tracciato la via per una influentissima corrente filosofica, qualcosa si muoveva dall’altro lato dell’Atlantico. Negli anni Dieci del Novecento sei filosofi americani si riconobbero nella corrente del “New Realism”¹¹. Erano Walter Taylor Marvin, Ralph Barton Perry, Edward Gleason Spaulding, Edwin Bissel Holt, William Pepperell Montague, Walter Boughton Pitkin. Dal poco che questi nomi evocano nella mente del lettore si può arguire il successo del movimento. Il New Realism non ha avuto i suoi Russell né i suoi Wittgenstein, e neppure i suoi Moore. Ha avuto, nella fase successiva, del “realismo critico”¹², un Lovejoy, un Santayana, e un Sellars (Roy Wood, padre dell’oggi più famoso Wilfrid Sellars), ma il mainstream filosofico andava nel senso della filosofia analitica, che sembrava promettere una rottura più forte e novità più interessanti.

Tuttavia, se vogliamo capire le ragioni del New Realism di un secolo fa (o delle varietà realistiche del neokantismo in Germania¹³), così come della prima filosofia analitica,

Stegemann, B. Pörksen, M. Gabriel, I. Radisch, M. Seel. Dibattiti affini si sono svolti in Italia (*La Repubblica* e *Alfabeta*2), Spagna (*Revista de Occidente*), Francia (*Philosophie Magazine*).

¹¹ Perry et al. 1910 e [1912] 2012. Per una ricostruzione degli antefatti del nuovo realismo cfr. anzitutto Marconi 2014, con contributi di M. Alai, E. Baccharini, S. Bignotti, F. Botturi, M. Cangiotti, G. Cotta, G. D’Anna, P. De Vitiis, C. Dotolo, M. Ferraris, V. Fano e S. Matera, M. Giuliani, L. Grion, P. Pagani, C. Zuccaro.

¹² Drake et al. 1920.

¹³ Nello stesso giro d’anni che ha visto il sorgere del New Realism e la nascita della filosofia analitica, il filosofo neokantiano Heinrich Rickert (1863-1936) ha elaborato una critica interna al neokantismo

conviene mettere a fuoco le ragioni dell'idealismo a cui si opponeva. L'impresa ovviamente supera le ambizioni di queste pagine, anche perché il neoidealismo è una filosofia robusta e con una qualità argomentativa che avrebbe fatto difetto alle filosofie continentali post-idealiste (così come con una ricchezza di contenuti che avrebbe fatto difetto alle filosofie analitiche). Mi limito a un piccolo campione, che tuttavia ritengo significativo: l'incipit della *Teoria generale dello spirito come atto puro* di Giovanni Gentile (1875-1944)¹⁴:

Fin dal principio del secolo XVIII, con la dottrina di Giorgio Berkeley, si pone chiaramente questo concetto: che la realtà non è pensabile se non in relazione coll'attività pensante per cui è pensabile; e in relazione con la quale non è solamente oggetto possibile, ma oggetto reale, attuale di conoscenza. Per modo che concepire una realtà è concepire anzi tutto la mente in cui questa realtà si rappresenta; e quindi è assurdo il concetto di una realtà materiale.

Va riconosciuta a Gentile l'onestà con cui enuncia il proprio impegno ontologico: è reale solo ciò che è effettivamente presente al suo pensiero, il che fa cadere nell'irrealtà tutto ciò che non è effettivamente presente al suo pensiero. Se questo fosse vero (a meno che non si voglia abbracciare un credo radicalmente solipsistico), avremmo delle conseguenze che fanno vacillare le nostre assunzioni più ovvie, quelle su cui noi tutti, compreso Giovanni Gentile, basiamo o abbiamo basato la nostra condotta nel mondo. Perché se davvero fosse reale solo ciò che la mente si rappresenta non ci sarebbe differenza tra l'introspezione e la conoscenza del mondo esterno; tutte le cose passate, dai dinosauri ai Sumeri, sarebbero presenti esattamente come i pensieri che le pensano; tutte le cose future sarebbero non meno presenti che le cose passate (e dunque verrebbe meno la differenza tra possibile e reale); tutto ciò che Giovanni Gentile ha ignorato sarebbe inesistente; in compenso, sarebbe esistito tutto ciò che Giovanni Gentile ha pensato, compreso Pegaso – ma dal giorno della sua più nulla di tutto questo esisterebbe¹⁵.

basata su assunti realistici. Cfr. Rickert 1904 e 1930. Per una analisi di questa via autonoma al realismo cfr. Donise 2002.

¹⁴ Gentile [1916] 2012, parte prima, § 1 (corsivi miei).

¹⁵ “Ma tutto è mente’. La mente è tutto, il pensiero è laggiù, vicino alla stufa e arde nella stufa, è fuoco (‘...già Eraclito, precorrendo...’), è solido muro. Io sto pensando tutte queste cose - mi dicevo - e sicuramente questo fa parte della mente; mi ricordo le cose accadute poco fa, o molto tempo fa, e anche questo fa parte della mente. Mi sto quasi addormentando, la stufa, la luce bassa, le parole del professore sempre così ugualmente intonate... è un cedere della mente, non c'è dubbio; le mani, qui davanti sul ripiano del banco sono mente? Bisogna stracchiare molto il significato della parola. Ma del resto, una retta è un tipo particolare di curva - benché nulla abbia che richiami l'idea del ricurvo; del resto le mie

Ci si può domandare perché un grande pensatore non abbia intuito la flagrante assurdità delle sue tesi, e la risposta è presto data. Gentile scriveva quasi tre secoli dopo le *Meditazioni metafisiche* e centotrenta anni dopo la *Critica della ragion pura*, e della rivoluzione copernicana per cui l'interrogativo circa la natura delle cose viene trasformato nell'interrogativo circa il modo in cui noi possiamo conoscerle. Aveva cioè interiorizzato in profondità due assunti tutt'altro che ovvi. Il primo è che noi abbiamo un rapporto immediato solo con il pensiero, che a sua volta media ogni nostra relazione con il mondo. Il secondo è quella che ho chiamato¹⁶ “fallacia trascendentale”, la confusione tra ontologia ed epistemologia, tra ciò che c'è e quello che sappiamo, o crediamo di sapere, a proposito di quello che c'è.

Oltre a ricevere la cauzione filosofica di Cartesio e di Kant, questa fallacia è anche molto naturale. La psicologia del ragionamento ha evidenziato l'inganno teorico per cui siamo molto più sensibili al *modus ponens* che non al *modus tollens*, e il senso comune ha codificato la confusione tra quello che c'è e il fatto che noi vi abbiamo accesso con detti come “lontano dagli occhi, lontano dal cuore”. È una confusione naturalissima, qualcosa di molto simile all’“errore dello stimolo”, per cui un soggetto invitato a chiudere gli occhi e a rispondere alla domanda “che cosa vedi” risponde “non vedo niente” (mentre in realtà vede fosfeni, immagini consecutive ecc.). Il soggetto non sta dando una descrizione, sta proponendo una teoria ingenua della visione: l'occhio è come una macchina fotografica, quando l'obiettivo è chiuso non c'è niente, o c'è il buio perfetto. Da questo punto di vista, la boutade secondo cui Ramsete II non è morto di tubercolosi perché il bacillo della tubercolosi è stato isolato da Koch solo nel 1882¹⁷ è una variante ingegnosa ed epistemologicamente attrezzata di questa naturalissima tendenza umana all'auto-inganno e alla sopravvalutazione.

Se tuttavia si riflette sulle implicazioni metafisiche di questa fallacia, ci rendiamo conto che comporta un impegno ontologico fortissimo circa l'esistenza di uno spirito indipendente dalla materia, capace di produrre le rappresentazioni e, per il loro tramite, le cose. Il che risulta del tutto coerente con un impianto idealistico, ma lo è molto meno se si viene a un impianto postmodernistico.

mani si muovono obbedendo alla mia volontà, direttamente come i miei pensieri, le fantasie e altri scampoli della mia volontà. Il banco può essere mente anche se non ubbidisce un cazzo, basta estendere i bordi della parola; eccolo che è mente anche lui. Così anche le cose più distanti e quelle più dure, e figurarsi poi quelle postulate altrove e quindi meramente pensate.” (Bozzi1991, 110).

¹⁶ Cfr. Ferraris 2004.

¹⁷ Latour 1998.

Postmodernismo del XX secolo

Per buona parte del Novecento, il realismo è stato marginale. Specialità regionale, relegata all'Australia, come i marsupiali¹⁸, a vie secondarie tanto rispetto al mainstream analitico quanto a quello continentale¹⁹, o ad ambiti extrafilosofici, come per esempio la psicologia della percezione²⁰. Le proposte di una epistemologia realista, come quelle avanzate dal "realismo critico" del filosofo inglese Roy Bhaskar (1944-2014)²¹, apparivano molto meno seducenti dell'anarchismo di Paul Feyerabend secondo cui tutti i metodi scientifici sono ugualmente validi²² o della affascinante tesi di Richard Rorty secondo cui l'oggettività non ha alcun valore intrinseco²³. L'idea di una "metafisica descrittiva" e rispettosa del senso comune avanzata dal filosofo inglese Peter Frederick Strawson (1919–2006)²⁴ appariva molto meno eroica della "decostruzione della metafisica" in cui si impegnava la riflessione post-heideggeriana.

Se ne deve concludere che in molti casi abbiamo avuto a che fare con una continuazione dell'idealismo del XIX secolo? In un certo senso, e per paradossale che possa sembrare, sì. È stato il filosofo postmodernista americano Richard Rorty (1931-2007) a segnalare le somiglianze tra l'idealismo del XIX secolo e il postmodernismo del XX secolo²⁵. Tuttavia, tra i due idealismi c'è una differenza fondamentale. L'idealismo del XIX secolo giocava a carte scoperte: il tempo non esiste, esiste solo ciò che è oggetto di pensiero in atto, ecc. Viceversa, il postmodernismo segue una strategia molto diversa. Suggestisce, come ha affermato Rorty, che la dipendenza della realtà rispetto al pensiero è una "dipendenza rappresentazionale"²⁶, ossia che non si

¹⁸ David Malet Armstrong (1926-2014), professore nelle università di Melbourne e poi di Sydney. Una raccolta dei suoi scritti in italiano è Armstrong 2012.

¹⁹ Gustav Bergmann (1906-1987), membro del circolo di Vienna e poi professore alla università dello Iowa. Le sue opere principali sono Bergmann 1964 e 1967. Una presentazione in italiano di quest'ultimo si può trovare in Bonino, Torrenco 2004.

²⁰ Paolo Bozzi (1930-2003), ultimo esponente della Gestaltpsychologie che affonda le sue origini nell'insegnamento di Franz Brentano e nel realismo austriaco. Di Bozzi, cfr. in particolare Bozzi 1990 e 2009 (argomento più estesamente ciò che ho detto qui nella introduzione a quel volume, pp. 11-20). Su Bozzi, cfr. Barbero et al. 2003. Una confluenza tra il realismo di Bozzi e il nuovo realismo è proposta da Taddio 2013.

²¹ Bhaskar [1975] 2008.

²² Feyerabend [1975] 1988.

²³ Rorty [1979] 1986.

²⁴ Strawson [1959] 2005.

²⁵ Rorty 1981.

²⁶ Rorty 1998.

esercita sugli oggetti, ma sul vocabolario che adoperiamo per designare gli oggetti. Ora, è chiaro che se con “dipendenza rappresentazionale” si intende che l’esistenza del Tyrannosaurus Rex dipende dai nostri schemi concettuali, allora quando c’era in Tyrannosaurus Rex non c’era il Tyrannosaurus Rex, visto che non c’eravamo noi. Se viceversa si intende che la *parola* Tyrannosaurus Rex dipende dai nostri schemi concettuali, allora non abbiamo a che fare con una dipendenza in alcun senso serio del termine²⁷.

A questo punto sorge spontanea una domanda: come è possibile che una dipendenza che nel migliore dei casi è epistemologica (sono le conoscenze che abbiamo dei dinosauri a renderli rilevanti per noi, altrimenti non ne avremmo saputo niente) venga presentata come una dipendenza ontologica (le nostre conoscenze sui dinosauri sono in qualche modo costitutive dell’essere dei dinosauri)? La risposta ci viene da un altro filosofo americano, questa volta nuovo-realista, Graham Harman. Che ha osservato come il gioco fondamentale dell’idealismo postmoderno consiste nel pretendersi al di là di idealismo e realismo, così come di soggetto e oggetto²⁸. Formalmente, il postmodernista non assume un impegno ontologico idealista o soggettivista, visto che sostiene di porsi al di là delle distinzioni tra soggetto e oggetto così come tra idealismo e realismo. Tuttavia, affermando che il reale o l’oggettività si danno solo in relazione con un soggetto, introduce surrettiziamente una tesi idealista e soggettivista. Harman fornisce degli esempi significativi di questo atteggiamento: per Husserl gli oggetti sono sempre i correlati di atti intenzionali, per Heidegger gli enti sono sempre in relazione con un Esserci, Merleau-Ponty ha potuto formulare lo slogan “c’è *per noi* un *in sé*.”, Derrida ha potuto scrivere che la differenza tra significante e significato è nulla (il che, di passaggio, conferma la legittimità del leggere la criptica sentenza “non c’è fuori-testo” nel senso di “nulla esiste al di fuori del testo”).

Anche affermazioni come “l’essere, che può venir compreso, è il linguaggio” o “il linguaggio è la casa dell’essere”, che sono state delle parole d’ordine per la filosofia continentale del secolo scorso, sono altrettante variazioni della tesi essenziale per cui non c’è soggetto e oggetto, ma esiste solo la relazione tra soggetto e oggetto. E il rilancio proposto dall’ermeneutica radicale della tesi di Nietzsche secondo cui “non ci sono fatti, solo interpretazioni” si presenta come un esito prevedibile di questa impostazione: se esistono solo relazioni, allora esistono solo interpretazioni²⁹. Si avrebbe torto a pensare che questa situazione sia ormai relegata al passato. Come ha osservato giustamente

²⁷ Per uno sviluppo di questo argomento mi permetto di rinviare a Ferraris 2013b.

²⁸ Harman 2015. Per una storia, cfr. Braver 2007.

²⁹ Per uno sviluppo del rapporto tra postmoderno e realismo mi permetto di rinviare a Ferraris 2014d.

Thomas Kuhn, un dogma filosofico resiste sino al pensionamento dell'ultimo dei suoi fautori, dunque non stupisce che nel 2015 si sia potuto leggere quanto segue:

Io contro questo nuovo realismo mi sono limitato a citare personaggini come Erwin Schrödinger, che già avevo frequentato in passato, per esempio nel mio primo *Krisis*. Non è assolutamente conoscenza della natura questo atteggiamento dei neorealisti. Il problema della grande scienza contemporanea, come della vera filosofia è il superamento del discorso soggetto-oggetto. Non c'è nessun soggetto né oggetto, c'è la relazione³⁰.

Il che non è diverso dal sostenere che non c'è la mano destra e la mano sinistra, ma solo le due mani che si congiungono nella preghiera, a meno che non si voglia abbracciare una prospettiva coerentemente berkeleyana, che comporterebbe anche una dimostrazione formale dell'esistenza di Dio³¹. Il filosofo australiano David Stove (1927-1994) ha parlato del "peggior argomento del mondo". Sostenere che noi possiamo conoscere le cose solo se sono in relazione con noi, dunque non possiamo conoscere le cose in se stesse, non è diverso dal sostenere che visto che siamo noi che mangiamo le ostriche, quando mangiamo le ostriche, noi non possiamo mangiare le ostriche in quanto tali, ma solo in relazione a noi³². Qui abbiamo una radicalizzazione del peggior argomento del mondo. Se infatti dobbiamo credere alla tesi secondo cui "Non c'è soggetto né oggetto, c'è solo la relazione", siamo costretti a concludere che non esiste né il cliente al ristorante, né l'ostrica nel suo piatto, ma solo un impersonale mangiare-l'ostrica.

Il passo che ho citato è interessante non solo dal punto di vista documentario ma anche perché condensa dei pregiudizi nei confronti del nuovo realismo (per esempio, lo confonde con un naturalismo³³), e in generale attribuisce al nuovo realismo la tesi del realismo-uomo di paglia secondo cui la mente rispecchierebbe la realtà così come è. Ovviamente, il nuovo realismo non ha mai sostenuto una tesi di questo genere, e il

³⁰ Cacciari 2015. Per una analisi del linguaggio impiegato in Italia nel dibattito sul nuovo realismo, cfr. Scarpa 2013.

³¹ Il solo filosofo, a mia conoscenza, che si sia impegnato in questa direzione è stato John Foster (1940-2009). Si veda il suo notevole Foster 2008.

³² Stove 1991. Ho semplificato l'argomento per ragioni di spazio. Un'ottima esposizione del peggior argomento del mondo si può trovare in Franklin 2002.

³³ Proprio l'insistenza sulla distinzione tra ontologia ed epistemologia rende assurda questa ipotesi. I rapporti tra ontologia ed epistemologia nel nuovo realismo sono stati al centro del convegno "New Realism: Ontology and Epistemology", nel quadro della International Conference "Philosophy of Science in the 21st Century. Challenges and Tasks", CFCUL, Faculty of Sciences, University of Lisbon, 5 dicembre 2013.

richiamo al realismo ingenuo e al senso comune ricopre, nella strategia del nuovo realismo, una funzione essenzialmente metodologica: bisogna essere in grado di fornire delle spiegazioni che rendano conto delle intuizioni del senso comune³⁴. Il prezzo da pagare per l'abbandono del confronto con il senso comune, infatti, non è la rinuncia a una filosofia sofisticata ed esigente, ma proprio il pressapochismo filosofico, le frasi ad effetto ("esiste la relazione"), una inflazione di cattivi argomenti che confermano la perdurante validità del detto di Hegel secondo cui gli argomenti sono a buon mercato come le mele.

Per esempio, sostenere che (con una generalizzazione magica della meccanica quantistica) l'osservatore modifica l'osservato in qualunque ambito e in qualsiasi scala renderebbe futile l'uso delle bilance nei negozi, dal momento che tanto il venditore quanto il compratore modificherebbero, con la loro osservazione, il peso della merce. Questa semplice considerazione non ci dice ancora nulla sulla realtà, né meno che mai pretende di asserire (con un primitivismo filosofico che nessun realista accetterebbe) che la realtà è come ci appare. Anzi, una delle tesi più rilevanti del realismo filosofico è che non solo la realtà non è come ci appare, ma che ci sono zone intere della realtà di cui non sappiamo nulla. Il che, tuttavia, non ci autorizza al capovolgimento di prospettiva attuato da Kant, che, constatando la difficoltà di sapere come sono le cose in se stesse, ha proposto che la filosofia dovesse chiedersi come debbano essere fatte per venire conosciute da noi. Con questo, Kant compiva il primo passo su una china scivolosa il cui esito ultimo è la tesi secondo cui non c'è soggetto né oggetto, ma solo la relazione.

La situazione si presta a venir riassunta in questi termini. L'idealismo del XIX secolo era un movimento coerente, che si faceva carico del problema fondamentale della filosofia – essere cioè un pensiero della totalità. Per far questo, tuttavia, doveva ipotizzare un qualche ruolo del pensiero sulla realtà. Ciò era favorito dalla fallacia trascendentale, ossia dalla confusione tra l'ontologia e l'epistemologia. Con il postmoderno le cose vanno diversamente e si attiva quella che propongo di chiamare "fallacia ermeneutica", la confusione tra la rilevanza assiologica di qualcosa (il linguaggio è importante, la storia e il soggetto sono importanti, e ancora più importante è un tetto sulla testa e la possibilità di cucire il pranzo con la cena) e la rilevanza ontologica. Il linguaggio, il pensiero, la storia, contano rispetto alla realtà (e chi mai lo negherebbe?) dunque sono costitutivi della realtà (e questo è semplicemente assurdo). È stato così che un gruppo di onomaturchi si è trasformato in un gruppo di demiurghi. Se valesse il peggior argomento del mondo, non

³⁴ Come precisavo già in Ferraris [1988] 2008.

solo le leggi di Newton non erano vere prima che Newton le scoprisse³⁵ (se esiste solo la relazione, la mancanza del soggetto Newton comporta anche la mancanza dell'oggetto Leggi di Newton), ma anche gli oggetti cui si riferiscono queste leggi avrebbero una esistenza altamente problematica³⁶. Che è lo stesso esito a cui, come abbiamo visto, perveniva Gentile, solo messo in un modo molto meno evidente.

Nel mondo analitico, l'intuizione realista secondo cui una proposizione è vera o falsa indipendentemente dal fatto che noi sappiamo o possiamo sapere come stanno le cose, cioè (nei miei termini) la distinzione tra ontologia ed epistemologia, è stata rilanciata con forza, negli anni Settanta del secolo scorso, da Saul Kripke³⁷ e Hilary Putnam³⁸.

Tuttavia, si aveva a che fare con una situazione molto diversa da quella presente nel mondo continentale. Nella filosofia continentale, infatti, l'antirealismo aveva un contenuto politico. Sostenere che la realtà dipende in modo decisivo dall'azione dei soggetti significa (come esplicitamente hanno proposto Foucault o Vattimo) enunciare il principio di una interpretazione del mondo che era insieme una trasformazione del mondo; niente di simile nella tradizione analitica, che per l'appunto – come abbiamo visto – nasceva da una reazione realistica e di senso comune contro l'idealismo, e che dunque non si è mai spinta sino a sostenere che “il potere” o “il soggetto” può essere costitutivo della realtà.

Realismo del XXI secolo

Come ricorda Gabriel in questo libro, il conio del termine “nuovo realismo” ha una data precisa, il 23 giugno 2011 alle ore 13.30 in un ristorante di Napoli. Markus stava progettando un convegno internazionale sulle nuove tendenze della filosofia, e io gli ho proposto di intitolarlo “New Realism”, perché mi sembrava che, dopo un prevalere antirealistico nel postmoderno, l'iniziativa stesse tornando al realismo. Esposi le mie tesi

³⁵ Che è notoriamente la tesi di Heidegger (1970, 344-345): “Prima che le leggi di Newton fossero svelate, non erano ‘vere’; non ne consegue che fossero false [...] Che le leggi di Newton non fossero, prima di lui, né vere né false, non può significare che l'ente da esse svelato e mostrato prima non sia stato. Quelle leggi divennero vere grazie a Newton, grazie a esse l'ente si rese in sé accessibile all'esserci. Una volta svelato, l'ente si mostra proprio come quell'ente che già prima era.”

³⁶ Il reale può ben essere una cosa in sé. Da questo non segue minimamente che questa cosa in sé non abbia degli effetti, e soprattutto esista ed abbia le proprietà che ha indipendentemente dalla nostra conoscenza. Sviluppo questo punto in Ferraris 2015b.

³⁷ Kripke [1972] 1982.

³⁸ Putnam [1975] 1987.

sul nuovo realismo in un breve articolo³⁹ e in qualche scritto più esteso⁴⁰, e si aprì un dibattito le cui prime tappe si possono riconoscere in tre convegni: a New York⁴¹, Torino⁴² e Bonn⁴³, cui seguì la pubblicazione del mio *Manifesto del nuovo realismo*⁴⁴, del volume collettaneo curato con Mario De Caro *Bentornata Realtà*⁴⁵, e poi da un intenso dibattito internazionale, tanto da diventare già, nel 2013, uno dei temi del convegno mondiale di filosofia ad Atene⁴⁶. Che l'accoglienza sia stata così ampia dimostra che i tempi erano maturi anche nella filosofia continentale. Per capire come questa maturazione possa avere avuto luogo, sarà opportuna qualche breve nota sulla preistoria del nuovo realismo.

Quando ho incominciato, nella prima metà degli anni Novanta⁴⁷, a muovere delle critiche all'ambiente ermeneutico e postmoderno in cui mi ero formato, avevo preso l'avvio proprio da qualcosa che non sembrava nominabile: la percezione. Perché, appunto, se l'essere che può venir compreso è il linguaggio, se nulla esiste fuori del testo, allora la percezione propriamente non esiste, e non ha alcuna autonomia, è solo il docile feudo degli schemi concettuali. Recuperare il senso dell'estetica come *aisthesis* è stato

³⁹ Ferraris 2011a (titolo redazionale).

⁴⁰ Ferraris 2011b e 2011c.

⁴¹ "On the Ashes of Post-Modernism: A New Realism?", Istituto Italiano di Cultura, 7 Novembre 2011, con la partecipazione di Akeel Bilgrami, Ned Block, Paul Boghossian, Petar Bojanić, Giovanna Borradori, Mario De Caro, Umberto Eco, Maurizio Ferraris, Markus Gabriel, Hillary Putnam, Riccardo Viale.

⁴² "Nuovo realismo: una discussione aperta", Fondazione Rosselli, 5 dicembre 2011, con la partecipazione di Mario De Caro, Paolo Flores d'Arcais, Roberta De Monticelli, Massimo Dell'Utri, Umberto Eco, Costantino Esposito, Maurizio Ferraris, Miguel Gotor, Andrea Lavazza, Diego Marconi, Armando Massarenti, Massimo Mori, Stefano Rodotà, Riccardo Viale, Alberto Voltolini

⁴³ *Prospects for a New Realism*, Università di Bonn, 26-28 marzo 2012, con la partecipazione di Jovan Babić, Akeel Bilgrami, Paul Boghossian, Petar Bojanić, Mario De Caro, Maurizio Ferraris, Markus Gabriel, Werner Gephart, Lewis Gordon, Andrea Kern, Susan Haack, Diego Marconi, Stefano Poggi, Hilary Putnam, John Searle, Pirmin Stekeler-Weithofer, Dieter Sturma.

⁴⁴ Successivamente tradotto in Cile (Ariadne), Francia (Hermann), Germania (Klostermann), Spagna (Biblioteca Nueva), Stati Uniti (SUNY Press), Svezia (Daidalos). Ulteriori sviluppi delle mie posizioni si possono trovare in Ferraris 2013c e 2014a.

⁴⁵ De Caro, Ferraris 2012, con contributi di A. Bilgrami, M. De Caro, U. Eco, M. Ferraris, M. Di Francesco, M. Recalcati, C. Rovane, H. Putnam, J. Searle.

⁴⁶ "New Realism: Philosophy in a Cosmopolitan Sense" – XXIII World Congress of Philosophy, Athene, 4-10 agosto 2013. Graham Harman ha tenuto 68 conferenze internazionali per il solo 2014 (e si propone di non ripetere l'esperienza).

⁴⁷ "Attualmente, il filosofo italiano Maurizio Ferraris è stato il primo filosofo continentale a professare una posizione realista, sin dai primi anni Novanta del secolo scorso" (G. Harman, prefazione a Ferraris 2014a, ix-xii: ix).

dunque il primo passo del mio realismo. Il secondo è stato di tracciare una differenza tra ontologia ed epistemologia. Il terzo è stato di elaborare una teoria realista del mondo sociale. Il quarto è stato di fornire una ontologia realista generale, ed è il progetto nel quale mi trovo impegnato attualmente⁴⁸.

Un primo *annus mirabilis* della preistoria del nuovo realismo può essere indicato nel 1997, in cui – insieme al pamphlet di Alain Sokal e Jean Bricmont, che criticava l’abuso postmodernista della scienza⁴⁹ – esce *Kant e l’ornitorinco*⁵⁰ di Eco, che (ci siamo detti con stupore⁵¹) sollevava nei confronti di Kant perplessità molto simili a quelle che manifestavo in *Estetica razionale* e che Diego Marconi articolava in *Lexical Competence*⁵². Ma il clima rimaneva profondamente antirealista. Jean Baudrillard aveva da poco dichiarato che la guerra del golfo era una finzione mediatica⁵³, Richard Rorty⁵⁴ e Joseph Ratzinger⁵⁵ potevano argomentare la superiorità della solidarietà sulla oggettività, Ian Hacking aveva motivo di ironizzare sulla quantità di oggetti (compresa la malattia, la natura e i quark) che, secondo i postmoderni, sarebbero frutto di una costruzione sociale⁵⁶, Malcolm McDowell riproponeva un kantismo particolarmente idealistico⁵⁷, e Karl Rove, consigliere del Presidente americano George W. Bush Jr., poteva sostenere che gli Stati Uniti, in quanto impero, potevano creare una realtà a loro propria⁵⁸.

All’inizio del nuovo secolo, però, si sono fatte avanti molte altre posizioni di grande originalità e rilievo teorico, che si possono (provvisoriamente) collocare sotto il titolo di “realismo speculativo”⁵⁹. In questo quadro, è stata pionieristica la riflessione di Manuel

⁴⁸ Cfr., per le tappe principali del percorso, Ferraris [1988] 2008, [1997] 2011 (con una postfazione in cui viene raccontata la mia svolta dall’ermeneutica al realismo), 2001 e [2001] 2012; 2009. Cfr. inoltre Ferraris 1993, 1994, 1998, 2004 e 2010. Per una descrizione d’insieme cfr. Ferraris 2009b. Per una ripresa del problema della percezione come problema filosofico si veda anche la nuova serie della *Rivista di estetica* da me prima coordinata e poi diretta, a partire dal 1996.

⁴⁹ Sokal, Bricmont [1997] 1999.

⁵⁰ Eco 1997.

⁵¹ Eco, Ferraris, Marconi 1998.

⁵² Marconi [1997] 1999.

⁵³ Baudrillard [1995] 1996.

⁵⁴ Rorty 1991.

⁵⁵ Ratzinger 1992, 76-79.

⁵⁶ Hacking 1999.

⁵⁷ McDowell [1994] 1999. Per una critica mi permetto di rinviare a Ferraris 2000.

⁵⁸ Suskind 2004.

⁵⁹ Cfr. Bryant et al. 2011; Gratton 2014; S. De Sanctis, V. Santarcangelo, “The Coral Reef of Reality: new philosophical realisms”, postfazione a Ferraris 2014a.

DeLanda⁶⁰, ma soprattutto la rielaborazione realistica della filosofia di Heidegger proposta da Graham Harman⁶¹. Ed è così che un secondo *annus mirabilis* nella preistoria del nuovo realismo è il 2006, quando escono quattro libri destinati a una amplissima discussione la metafisica di Quentin Meillassoux⁶², l'epistemologia di Paul Boghossian⁶³, l'ermeneutica di Günter Figal⁶⁴, la teoria sociale di Manuel De Landa⁶⁵ e la filosofia della natura di Iain Hamilton Grant⁶⁶. Di qui veniamo all'aprile 2007, quando al Goldsmiths College della University of London, cui presero parte Graham Harman, Quentin Meillassoux, Iain Hamilton Grant e Ray Brassier⁶⁷, della American University of Beirut si tenne il primo incontro tra i realisti speculativi. Il moderatore era Alberto Toscano. Un secondo incontro (senza Meillassoux e con Toscano fra i relatori) avrà luogo il 24 aprile 2009 nella Università di Bristol. In questo stesso periodo, si incomincia a parlare di "Ontologia Orientata all'Oggetto"⁶⁸, quasi una resurrezione della teoria dell'oggetto del filosofo austriaco Alexius Meinong (1853-1920)⁶⁹ che del resto proprio in questo periodo conosce un rilancio, sino a che un convegno internazionale a Parigi, nel 2014, segnerà l'incontro fra il nuovo realismo, il realismo speculativo, e le componenti realistiche della fenomenologia e della filosofia analitica⁷⁰.

Il futuro del realismo

Dalla preistoria e dalla storia veniamo però al presente e, se possibile, al futuro. Il 20 febbraio 2015 si è svolto a Amsterdam il convegno "il futuro del realismo", a cui ho partecipato insieme a Harman, il filosofo francese Tristan Garcia, e il filosofo argentino

⁶⁰ DeLanda 2002.

⁶¹ Harman 2005.

⁶² Meillassoux [2006] 2014.

⁶³ Boghossian [2006] 2006. Su questi stessi temi si veda anche il saggio di Marconi 2007.

⁶⁴ Figal [2006] 2012.

⁶⁵ DeLanda 2006.

⁶⁶ Hamilton Grant 2006.

⁶⁷ Cfr. Brassier 2007.

⁶⁸ Harman 2010; Bryant 2011; Garcia 2011.

⁶⁹ Meinong [1904] 2004.

⁷⁰ "Nouveaux Réalismes. A partir du Manifesto du nouveau Réalisme de Maurizio Ferraris", Paris, Ecole des Hautes Etudes en sciences sociales, 4-6 dicembre 2014. Con la partecipazione di Armen Avanesian, Andrea Bellantone, Jocelyn Benoist, Petar Bojanic, Barbara Carnevali, Emanuele Coccia, Mario De Caro, Sarah De Sanctis, Raffaele Donnarumma, Pascal Engel, Maurizio Ferraris, Tristan Garcia, Markus Gabriel, Graham Harman, Iain Hamilton Grant, Anna Longo, Cathérine Malabou, Gloria Origgi, Claude Romano, Vincenzo Santarcangelo.

Gabriel Catren e nella tavola rotonda finale si è discusso su quello che sarebbe stato il realismo del futuro. L'impressione comune è che ci sarebbero stati molti realismi, in conflitto tra loro, e che a un certo punto sarebbe tornato in campo un idealismo, ma più forte e attrezzato di quanto non lo fosse l'idealismo del XX secolo. Dopo che si è effettuata la svolta realistica, diviene evidente che ci sono almeno tre modi in cui la si può intendere.

Il primo è il realismo negativo, che incarna la doverosa obiezione di senso comune al costruttivismo, e fornisce una base minimale per la possibilità del lavoro filosofico⁷¹. Si tratta di un elemento essenziale per una filosofia seria, che per quello che mi riguarda ho cercato di catturare con la nozione di "inemendabilità". Se davvero il mondo fosse il risultato di una costruzione concettuale, se il soggetto e l'oggetto non esistessero, ed esistesse solo la relazione, non si capisce per quale motivo gli oggetti oppongano così tanta resistenza ai soggetti. Certo, si può rispondere come nella *Dottrina della scienza* di Fichte che un io infinito oppone un non-io finito a un io finito, ed è una risposta che merita di essere presa in considerazione. Disgraziatamente, se c'è una caratteristica universalmente condivisa nell'antirealismo novecentesco è il rifiuto dell'infinito, dunque non si vede come questa posizione possa risultare accettabile.

Il secondo è il realismo neutro⁷², che è esemplarmente quello di Gabriel: esistere è esistere in un campo di senso. Questo campo di senso è tradizionalmente costituito, per autori di formazione analitica come Putnam, Boghossian e De Caro, dal riferimento alla scienza, da intendersi tuttavia in senso non riduzionistico. In autori di formazione continentale, come Meillassoux e Gabriel, ha caratterizzazioni differenti. Per Meillassoux, il senso è conferito da un richiamo alla matematica (d'accordo con l'ontologia del maestro di Meillassoux, Alain Badiou). Per Gabriel, invece, con quella che in ultima analisi è una riattivazione della tradizione ermeneutica, il senso è un carattere proprio della esistenza umana. Questo è un punto che viene articolato con grande ricchezza di argomenti in *Perché il mondo non esiste*, e che indica la fondamentale appartenenza di Gabriel a una riflessione di impianto heideggeriano⁷³. Rispetto a essa, il mio solo dubbio è che far dipendere l'esistenza dal senso è una pretesa eccessiva. Ci può essere esistenza senza senso, e la vita di ognuno può essere una dimostrazione di questa circostanza. La decisione di Heidegger di far coincidere l'esistenza con il senso, come quando, nel corso sui *Principi fondamentali della metafisica*, sostiene che solo l'uomo ha un mondo ed è costruttore di mondo, mentre l'animale è povero di mondo, e la pietra non ha un mondo, sembra trascurare il fatto che – senza diffondersi sulla ricchezza di mondo dell'animale e della pietra – anche un uomo può essere povero di mondo (la

⁷¹ Cfr. U. Eco, "Di un realismo negativo", in De Caro, Ferraris 2012.

⁷² Cfr. Gabriel 2014a.

⁷³ Gabriel 2014 (il volume comprende contributi di J. Backman, J. Benoist, M. Bosnic, M. Ferraris, G. Figal, F. Fraiso, S. Fumagalli, S. Gourdain, I. Kara-Pesic, T. Keily, V. Palette).

classe operaia inglese all'epoca di Dickens) o essere privato di mondo (l'umanità che venne sterminata a Auschwitz) senza per questo essere inesistente.

Infine, c'è un realismo positivo, in cui rientra la riflessione di Harman, e in cui sono incline a inserire anche il mio lavoro. Il suo punto di partenza è una osservazione molto semplice. Abbiamo infinite prove della coesistenza, all'interno di uno stesso ambiente, di esseri molto diversi tra loro per schemi concettuali, apparati percettivi, conoscenze e abilità. Questa interazione (perché si tratta anzitutto di un agire, piuttosto che di un sapere) non può certamente dipendere dalle ipotetiche epistemologie degli esseri compresi nell'ambiente; e poiché questa interazione non è solamente destinata allo scacco (come dovrebbe essere nella ipotesi di un realismo puramente negativo) dobbiamo necessariamente concludere che il reale è dotato di una autonoma positività, che rende possibili queste interazioni e poi, in un processo di emergenza, di prestazioni complesse e di conoscenze.

Per quello che mi riguarda, diviene legittima – almeno come progetto – l'ipotesi di un realismo trascendentale⁷⁴ non meno ambizioso dell'idealismo trascendentale, come somma del realismo negativo e del realismo positivo, giacché (capovolgendo la posizione dell'idealismo trascendentale) la realtà si presenta come la condizione di possibilità della conoscenza. In questo senso, il realismo positivo può recuperare la tradizione dell'emergentismo⁷⁵ (il pensiero come emergenza dalla realtà, per contrapposto alla prospettiva del costruttivismo, che vede nella realtà il costruito del pensiero) e dell'ecologismo (l'ambiente come ambito di interazione tra esseri dotati di schemi concettuali e di apparati percettivi diversi)⁷⁶, e si presenta come una teoria generale del processo di emergenza che, partendo dall'organizzazione della vita animale⁷⁷, si spinge sino alla formazione del pensiero⁷⁸ e investe infine la normatività e la motivazione⁷⁹.

Un punto è ormai chiaro. Diversamente dal Nuovo Realismo del XX secolo, che è nato troppo presto, quello del XXI secolo ha forti ragioni per aspettarsi degli sviluppi che,

⁷⁴ Ho delineato questo progetto in Ferraris 2015c.

⁷⁵ L'emergentismo, ossia la dottrina secondo cui delle entità sorgono da entità più fondamentali e sono irriducibili a esse (per esempio, la mente rispetto al cervello) è stato teorizzato all'inizio del Novecento dal filosofo australiano Samuel Alexander (1859-1938) in *Space, Time, and Deity* (Alexander 1920) e dal filosofo inglese Charlie Dunbar Broad (1887-1971) in *The Mind and Its Place in Nature* (Dunbar Broad 1925), per essere poi rilanciato alla fine del secolo da numerosi autori, tra cui D. M. Armstrong (1997).

⁷⁶ D'accordo con la prospettiva inaugurata dal percettologo americano J.J. Gibson (1979) e sviluppata in ambito ontologico dal filosofo inglese Barry Smith (2001 e 2009).

⁷⁷ Hölldobler e Wilson [2010] 2011.

⁷⁸ Dennett 2009.

⁷⁹ Mi permetto di rinviare a Ferraris 2014b.

già oggi, sono più ramificati e ricchi di quelli che aveva conosciuto il suo predecessore. Inoltre, ha un vantaggio storico. Come ricordavo più sopra, il Nuovo Realismo novecentesco si è presentato come una risposta all'Idealismo meno potente e strutturata di quella rappresentata dalla nascente filosofia analitica. Un secolo più tardi, la situazione è profondamente mutata. Da una parte, la filosofia analitica sta attraversando un periodo di ripensamento⁸⁰ e di rinnovamento che la rende più disponibile nei confronti della filosofia continentale. Dall'altra, la filosofia continentale non è più rassegnata a essere al commentario della tradizione (per il quale davvero nulla esiste al di fuori del testo!) ed è di nuovo aperta all'argomentazione e all'ontologia⁸¹.

Il 18 gennaio 1895, a Vienna, Franz Brentano teneva la conferenza "Le quattro fasi della filosofia e il suo stato presente"⁸². L'idea era che la filosofia sia soggetta a corsi e a ricorsi. La prima fase è di rapido progresso, dettato da un interesse puramente teoretico, da una parte, e, dall'altra, da una apertura scientifica alla ricchezza dei casi empirici. La seconda è di interesse pratico, dove l'indagine della natura e la ricerca della verità sono caratterizzate da motivi di utilità sociale e di filosofia applicata. La terza è di scetticismo. Visto che gli interessi umani non sono soddisfatti dall'esclusiva focalizzazione pratica, prevale un diffuso scetticismo rispetto alle possibilità conoscitive dell'uomo. La quarta fase è di misticismo. Una reazione iperbolica allo scetticismo caratterizzata dalla invenzione di nuovi metodi e dalla scoperta di nuovi poteri, che sembrano poter creare nuovi tipi di conoscenze (e qui si ha l'impressione di avere a che fare con il postmodernismo). Ma poi la ruota torna all'inizio. Nuovo realismo, poi nuovo primato del pratico, poi nuovo scetticismo, poi nuovo misticismo... Si ha l'impressione che tutto ritorni come prima, ma non è così. Tutto torna, ma diversamente.

Brentano era l'ultimo filosofo prima della scissione tra analitici e continentali. Le cose cambiano nella generazione successiva: il filosofo inglese Michael Dummett⁸³ ha scritto che il pensiero di Frege (come autore canonico della filosofia analitica) e quello di Husserl (come autore canonico della filosofia continentale) sono all'origine molto vicini, proprio come le sorgenti del Reno e del Danubio, i loro esiti non sono meno distanti del Mare del Nord e del Mar Nero (e, si potrebbe aggiungere, mentre il Reno sfocia in un

⁸⁰ Unger 2014.

⁸¹ Il nuovo realismo ha comportato una ripresa dell'impegno ontologico in area ermeneutica. Cfr. Beuchot e Jerez 2013 e Jerez 2015, con contributi di R. Cadus, N. Conde Gaxiola, S. De Sanctis, F. Arenas-Dolz, M. Beuchot, M. Ferraris, J.A. Gómez García, J. E. Gonzalez, E. M. Gonzalez Lopez, L. E. Primero Prinos, S. Santa Silia. Il Décimo Coloquio Internacional de Hermenéutica Analógica tenutosi alla Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM) dal 14 al 16 ottobre 2014 si intitolava "Una nueva hermenéutica para un nuevo realismo". Mi permetto anche di rinviare a Ferraris 2014c.

⁸² Brentano 1968. Un ampio commento e una traduzione inglese del testo di Brentano si può trovare in Mezei e Smith 1998.

⁸³ Dummett [1988] 2001.

estuario abbastanza regolare, il Danubio si impantana in un delta paludoso, che potrebbe essere una buona allegoria di molti esiti della filosofia continentale).

Non sarebbe la prima volta nella storia della filosofia in cui due tradizioni filosofiche cessano di comunicare: il XVIII secolo presenta una situazione per molti versi affine, ed è il primo risultato di una frattura dovuta all'abbandono del latino come lingua filosofica comune. Se anche il solo risultato del nuovo realismo fosse il superamento di questo scisma, i nuovi realisti avrebbero di che essere contenti, e i loro eredi, realisti o idealisti che saranno, si troveranno con una situazione filosoficamente più stimolante che la divisione per blocchi che ha caratterizzato buona parte del Novecento.

BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDER, S. 1920. *Space, Time, and Deity*. London: Macmillan.
- ARMSTRONG, D. M. 1997. "Emergence and Logical Atomism." *A World of States of Affairs*, 152–153. Cambridge: Cambridge University Press.
- 2012. *Ritorno alla metafisica*. Milano: Bompiani.
- BARBERO, C. et al. (a cura di) 2003. "Bozzetti in memoria di Paolo Bozzi." *Rivista di Estetica*, 24/3 XLIII.
- BAUDRILLARD, J. 1995. *Le crime parfait*. Paris: Galilée. Trad. it. Milano, Raffaello Cortina 1996.
- BERGMANN, G. 1964. *Logic and Reality*. Madison: University of Wisconsin Press.
- 1967. *Realism: A Critique of Brentano and Meinong*. Madison: University of Wisconsin Press.
- BEUCHOT, M. e JEREZ, J.L. 2013. *Manifiesto del nuevo realismo analógico*. Buenos Aires: Circulo Hermenéutico.
- BHASKAR, R. [1975] 2008. *A Realist Theory of Science*. London: Routledge.
- BOGHOSSIAN, P. 2006 *Fear of Knowledge*. Oxford. Clarendon Press. Trad. it. Bologna: il Mulino.
- BONINO, G, e TORRENGO, G. 2004. "Il realismo ontologico di Gustav Bergmann." *Rivista di Estetica* 25/1 XLIV (numero monografico).
- BOZZI, P. 1990. *Fisica ingenua*. Garzanti: Milano.
- 1991. "Parlare di ciò che si vede." *Versus* 59-60: 107-119.
- 2009. *Scritti sul realismo*. Mimesis: Milano.
- BRASSIER, R. 2007. *Nihil Unbound. Enlightenment and Extinction*. London: Palgrave Macmillan.
- BRAVER, L. 2007. *A Thing of This World: A History of Continental Anti-Realism*. Evanston: Northwestern University Press.
- BRENTANO, F. 1968. "Die vier Phasen der Philosophie und ihr augenblicklicher Stand." In *Die vier Phasen der Philosophie und ihr augenblicklicher Stand : nebst Abhandlungen über Plotinus, Thomas von Aquin, Kant, Schopenhauer und Auguste Comte*. Hamburg: Meiner.
- BRYANT, L. 2011. *The Democracy of Objects*. Ann Arbor. Open Humanities Press.
- BRYANT, L. et al. (a cura di) 2011. *The Speculative Turn. Continental Materialism and Realism*. Melbourne: re.press.
- CACCIARI, M. 2015. "L'antiberlusconismo? Un antidoto del c..." *Il giornale*, 18 febbraio

- CORBI, E. e OLIVERIO, S. (a cura di) 2013. *Realtà fra virgolette? Nuovo realismo e pedagogia*. Lecce-Rovato: Pensa MultiMedia.
- CORRIERO, E. C. e DEZI A. (eds.) 2013. *Nature and Realism in Schelling's Philosophy*. Torino: Accademia University Press.
- DE CARO, M. e FERRARIS, M. (a cura di) 2012. *Bentornata realtà*. Torino: Einaudi.
- DELANDA, M. 2002. *Intensive Science and Virtual Philosophy*. London: Continuum.
- 2006. *A New Philosophy of Society: Assemblage Theory and Social Complexity*. New York: Continuum.
- DENNET, D. C. 2009. "Darwin's 'strange inversion of reasoning'." In *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, Vol. 106 Suppl. 1 (16 June), 10061-10065.
- DOMENICI, G. et al. (a cura di) 2014. Special Issue on "New Realism and Educational Research." *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS)* 9.
- DONISE, A. 2002. *Il soggetto e l'evidenza. Saggio su Heinrich Rickert*. Napoli: Loffredo.
- DRAKE, D. et al. 1920. *Essays in Critical Realism. A Co-operative Study of the Problem of Knowledge*. London: Macmillan & Co.
- DUMMETT, M. [1988] 2001. *Ursprünge der analytischen Philosophie*. Frankfurt/M.: Suhrkamp. Trad. it. Torino: Einaudi.
- DUNBAR BROAD, C. 1925. *The Mind and Its Place in Nature*. London: Routledge & Kegan Paul.
- ECO, U. [1997] 2006. *Kant e l'ornitorinco*. Milano: Bompiani.
- ECO, U. FERRARIS, M. MARCONI, D. 1998. "Lo schema del cane." *Rivista di estetica*, 8: 3-27
- FEYERABEND, P.K. [1975] 1988. *Against Method* London: Verso. Trad. it. 1979. Milano: Feltrinelli.
- FERRARIS, M. [1988] 2008. *Storia dell'ermeneutica*. Milano: Bompiani.
- 1993. "L'immaginazione come idealizzazione intraestetica nella *Critica della ragion pura*." *Rivista di estetica*. 42: 55-67.
- 1994. *Analogon rationis*. Milano: Pratica Filosofica.
- [1997] 2011. *Estetica razionale*. Milano: Raffaello Cortina.
- 1998a. "Ontologia come fisica ingenua." *Rivista di estetica* 6: 133-143.
- 1998b. *L'ermeneutica*. Roma-Bari: Laterza.
- 2000. "Mente e mondo o scienza ed esperienza?" *Rivista di estetica* 12: 3-77.
- 2001. *Experimentelle Ästhetik*. Vienna: Thuria und Kant.
- [2001] 2012. *Il mondo esterno*. Bompiani: Milano.
- 2004. *Goodbye Kant! Che cosa resta oggi della Critica della ragion pura*. Milano: Bompiani.
- 2009a. *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*. Roma-Bari: Laterza.
- 2009b. "Autopresentazione." In *Filosofi italiani contemporanei*. A cura di D. Antiseri e S. Tagliagambe, 226-235. Milano: Bompiani, Milano.
- 2010. *Ricostruire la decostruzione. Cinque saggi a partire da Jacques Derrida*. Milano: Bompiani.
- 2011a. "Il ritorno del pensiero forte." *La Repubblica*, 8 agosto. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/08/08/il-ritorno-al-pensiero-forte.html>
- 2011b. "Nuovo realismo." *Rivista di estetica*, 48: 69-93.
- 2011c. "Nuovo Realismo FAQ." *Nóema* 2.
- 2012. *Manifesto del nuovo realismo*. Roma-Bari: Laterza.

- 2013a. “L’ignoranza è un bene?” *Pedagogia e vita*, 71: 1-23
- 2013b. “Pensieri sul dinosauro.” *Ars interpretandi. Annuario di ermeneutica giuridica*, Vol. 2/1: 15-26.
- 2013c. *Realismo positivo*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- 2014a. *Introduction to New Realism*. London: Bloomsbury.
- 2014b. “Total Mobilization.” *The Monist* (fascicolo speciale sulla documentalità) 97/2: 201-222.
- 2014c. “Un nuevo enfoque realista a la hermenéutica.” *Cuadernos de Epistemología* 6, Editorial de la Universidad del Cauca: 75-91.
- 2014d. “From Postmodernism to Realism.” In T. Andina (a c. di), *Bridging the Analytical Continental Divide. A Companion to Contemporary Western Philosophy*, 1-7. Leiden: Brill.
- 2015a. “New Realism and New Media: From Documentality to Normativity.” In *Philosophy of Emerging Media, Understanding, Appreciation and Application*, a cura di J. Katz and J. Floyd. Oxford: Oxford University Press.
- 2015b. “Ding an Sich” In *Das neue Bedürfnis nach Metaphysik*. A cura di M. Gabriel, W. Högrefe, A. Speer. Berlin: DeGruyter.
- 2015c. “Transcendental Realism.” *The Monist* 98: 215-232.
- FIGAL, G. [2006] 2012. *Gegenständlichkeit. Das Hermeneutische und die Philosophie*. Tübingen: Mohr. Trad. it. Milano: Bompiani.
- FOSTER, J. 2008. *A World for Us. The Case for Phenomenalist Idealism*. Oxford: Oxford University Press.
- FRANKLIN, J. 2002. “Stove’s Discovery of the Worst Argument in the World.” *Philosophy*, 77: 615-624.
- GABRIEL, M. 2006. *Das Absolute und die Welt in Schellings Freiheitsschrift*. Bonn: Bonn University Press.
- 2014a. “Neutraler Realismus.” *Philosophisches Jahrbuch* 121: 357-372.
- 2014b. “Is Heidegger’s “Turn” a Realist Project?” *META: Research in Hermeneutics, Phenomenology, and Practical Philosophy*, fascicolo speciale “New Realism and Phenomenology”, 44-73.
- GABRIEL, M. (a cura di) 2014. *Der Neue Realismus*. Berlin: Suhrkamp.
- GARCIA, T. 2011. *Forme et objet*. Paris: Presses Universitaires de France.
- GENTILE, G. [1916] 2012. *Teoria generale dello spirito come atto puro*. Firenze: Le Lettere.
- GIBSON, J.J. 1979. *An Ecological Approach to Visual Perception*. Boston: Houghton-Mifflin.
- GRATTON, P. 2014. *Speculative Realism. Problems and Prospects*. London: Bloomsbury.
- HACKING, I. 1999. *The Social Construction of What?* Cambridge, Mass: Harvard University Press.
- HAMILTON GRANT, I. 2006. *Philosophy of Nature after Schelling*. New York: Continuum.
- HARMAN, G. 2005. *Guerrilla Metaphysics. Phenomenology and the Carpentry of Things*. Chicago: Open Court.
- 2010. *The Quadruple Object*. Arlesford: Zero Books.
- 2015. “Fear of Reality: On Realism and Infra-Realism.” *The Monist* 98.
- HEIDEGGER, M. 1970. *Essere e tempo*. Trad. it. Milano: Longanesi.
- HÖLDOBLER, B. e WILSON, E. O. [2010] 2011. *The Superorganism: The Beauty, Elegance, and Strangeness of Insect Societies*. New York: W. W. Norton & Company. Trad. it. Milano: Adelphi.
- JEREZ, J. L. (a cura di) 2015. *El giro ontológico*. Buenos Aires: Circulo Herméutico.
- KRIPKE, S. [1972] 1982. “Naming and Necessity.” In *Semantics of Natural Language*. A cura di G. Harman e D. Davidson. Dordrecht e Boston: Reidel. Poi Oxford: Blackwell. Trad. it. Torino: Boringhieri.

- KUHNERT, N. e NGO, A.L. (eds.) 2014. "Get Real! Die Wirklichkeit der Architektur / Architectural Realities." *ARCH+* 217.
- LATOURE, B. 1998. "Ramses II est-il mort de la tuberculose?" *La Recherche* 307
- MACCARINI, A. et al. (a cura di) 2011. *Sociological Realism*. London-New York: Routledge.
- MALCOVATI, S. et al. 2013. *Architettura e realismo*. Santarcangelo, Maggioli.
- MARCONI, D. [1997] 1999. *Lexical competence*. Cambridge, Mass: The MIT Press. Trad. it. Roma-Bari, Laterza.
- 2007. *Per la verità. Relativismo e filosofia*, Einaudi: Torino.
- 2014. "Genealogia del nuovo realismo." *Hermeneutica*, Numero Speciale "Quale realismo?"
- MARTIGNANI, L. 2013. *Sociologia e nuovo realismo*. Milano-Udine: Mimesis.
- MCDOWELL, J. [1994] 1999. *Mind and World*. Cambridge, Mass: Harvard University Press Trad. it. Torino, Einaudi.
- MEILLASSOUX, Q. [2006] 2014. *Après la finitude. Essai sur la nécessité de la contingence*. Paris: Seuil. Trad. it. Milano-Udine: Mimesis.
- MEINONG, A. [1904] 2004. *Untersuchungen über Gegenstandstheorie und Psychologie*. Leipzig: Barth. Trad. it. Trieste: Parnaso.
- MEZEL, B. M. e SMITH, B. 1998. *The Four Phases of Philosophy*. Amsterdam: Rodopi.
- PERRY R. B. et al. 1910. "The Program and First Platform of Six Realists." *Journal of Philosophy, Psychology and Scientific Methods* 7: 393-401.
- [1912] 2012. *The New Realism: Cooperative Studies in Philosophy*. New York: Macmillan & Co. Nuova ed. Ulan Press.
- PUTNAM, H. [1975] 1987 "The meaning of 'meaning'." In *Philosophical Papers II*, 215-271. London: Cambridge University Press. Tr. it. in *Mente, linguaggio e realtà*. Milano: Adelphi.
- QUAGLINO, M. e SCARPA, R. (a cura di) 2014. *Metodi Testo Realtà*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- RATZINGER, J. 1992. *Svolta per l'Europa? Chiesa e modernità nell'Europa dei rivolgimenti*. Edizioni Paoline: Milano.
- RICKERT, H. 1904. *Der Gegenstand der Erkenntnis. Einführung in die Transzendentalphilosophie*. Tübingen und Leipzig: J.C.B. Mohr (Paul Siebeck).
- 1930. *Die Logik des Prädikats und das Problem der Ontologie*. Heidelberg: Winter
- RORTY, R. [1979] 1986. *Philosophy and the Mirror of Nature*. Princeton University Press. Trad. it. Milano: Bompiani.
- 1981. "Nineteenth-Century Idealism and Twentieth-Century Textualism." *The Monist*, 64/2: 155-174.
- 1991. *Objectivity, Relativism, and Truth. Philosophical Papers*. Vol. I. Cambridge: Cambridge University Press.
- 1998. "Charles Taylor on Truth." In *Philosophical Papers*. Vol. III. Cambridge: Cambridge University Press .
- RIEDWEG, C. (a cura di) 2013. *Discorsi d'attualità. Dal "postmoderno" ai nuovi orizzonti della cultura*. Roma: Carocci. Genève: Droz. Bern: Schwabe.
- SCARPA, R. 2013. *Il caso nuovo realismo. La lingua del dibattito filosofico contemporaneo*. Milano-Udine: Mimesis.

- SMITH, B. 2001. "Objects and Their Environments: From Aristotle to Ecological Ontology." In *The Life and Motion of Socio-Economic Units*. A cura di A. Frank et al. 79–97. London: Taylor and Francis.
- 2009. "Toward a Realistic Science of Environments." *Ecological Psychology*, 21/2: 121-130.
- SOKAL, A. e BRICMONT, J. [1997] 1999. *Fashionable Nonsense*. New York: Picador. Trad. it. Milano: Garzanti.
- STOVE, D. 1991. "Idealism: a Victorian Horror Story (Part Two)." In *The Plato Cult and Other Philosophical Follies*, 135-178. Oxford: Blackwell.
- STRAWSON, P. F. [1959] 2005. *Individuals*. London: Methuen. Trad. it. Milano-Udine: Mimesis.
- SUSKIND, R. 2004. "Faith, Certainty and the Presidency of George W. Bush". *The New York Times Magazine*, 17 ottobre.
- TADDIO, L. 2013. *Verso un nuovo realismo*. Sesto S. Giovanni: Jouvence.
- UNGER, P. 2014. *Empty Ideas. A Critique of Analytic Philosophy*. Oxford: UP.

